Anno I. Udine, Domenica 29 Settembre 1867. N. 36

IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

EDUCAZIONE — LIBERTA'

POLITICA — AMMINISTRAZIONE — LETTERE — ARTI

ASSOCIAZIONI
Per Udine e Regno, L. 12 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4. Per l' Estero le spese postali di più.—Per le associazioni dirigersi alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 360 rosso. — Ogni numero costa cent. 10.

Esce il Mercoledì, Venerdì e Domenica

AVVERTENZE
Le lettere ed i plichi non affrancati si respingono.— I manoscritti non si restituiscono — Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina prezzi a convenirsi e si ricevono all' Uffizio del Giornale.—Un numero arretrato cent. 20.

RIVISTA POLITICA

Gli Scribi ed i Farisei della monarchia, annunciando l' arresto del generale Garibaldi, non risparmiarono al medesimo gl' insulti più volgari, insulti che ci ricordano quelli che la plebe di Gerusalemme fece un dì al gran filosofo di Palestina. Non ultimo fra i tanti fu il *Giornale di Udine*, redatto da quel vile mercenario della penna ch' è il signor Pacifico Valussi. Noi non possiamo degnarci di rispondere a sì turpe genia senza pudore, senza onestà, per cui lo Statuto consiste nella pagnotta, e che indossa la livrea di chiunque comandi. Solo affinchè i lettori nostri abbiano esempio del come all' estero, nell' austriaca Vienna, sia stato giudicato l' atto riprovevole del ministero di Firenze, portiamo più sotto la fedele traduzione di un articolo del *Wanderer* giornale che di certo non può essere sospettato favorevole al partito cui ci onoriamo d' appartenere. Fortunatamente ancora per l' Italia, la parte onesta della popolazione alla stampa governativa diede in questi giorni una solenne smentita. Imperocchè commossa per l' audace attentato del governo con imponenti dimostrazioni ne segnò la condanna. Il signor Rattazzi stesso ne fu impaurito, ed è da attribuirsi alla sua paura, ed alla paura di qualche altro, che sta sopra di lui se nella giornata del 27 il generale venne posto in libertà. Per ora Garibaldi si ritira a Caprera, aspettando gli avvenimenti di Roma: che i Romani agiscano dunque, ed il grande sarà con loro ad abbattere la tirannia dell' ultimo prete.

Da quattro giorni il telegrafo va annunziandoci il gracidare della stampa napoleonica, la quale nel novello Aspromonte non sa vedere che una prova di pubblica fede e lealtà. Tanto varrebbe il dire che è *leale* il brigante che dopo una lettera minatoria ci assalta e ci spoglia. Applaudano pure, dice il *Dovere*, all' energia del governo italiano il *Constitutionnel*, la *Patrie*, l' *Etendard*, inneggi pure la *France all' abilità politica* del Rattazzi, ma badino però che le simpatie del popolo italiano abbandonarono già il Bonaparte, badino che l' alleanza francese non ha partigiani più in Italia, all' infuori delle sfere ufficiali ed ufficiose; badino che l' attuale malessere dell' impero è da molti e molti Italiani accolto con sorrisi di compiacenza; badino infine che appunto *per arrestare molti disegni ambiziosi*, il nostro popolo affretta, come può la venuta del giorno in cui la indecorosa alleanza napoleonica cadrà infranta.

E già segno del pochissimo appoggio che trova la Francia al di fuori di essa, giova tener ispecial nota del favore con cui fu accolta la circolare prussiana dalla stampa austriaca medesima, la quale non trova più nell' interesse dell' impero danubiano di opporsi all' unione germanica. Abbandonata com' è la Francia da tutta l' Europa non conta più fra i suoi amici che i leoni d' Aspromonte e i conigli di Custozza, come direbbe l' amico nostro e collaboratore, Prof. Pederzolli. R.

SETTIMO SEQUESTRO

Due individui che si spacciarono per agenti della pubblica sicurezza, del chè più tardi ne fummo accertati la sera di Venerdì presero d' assalto la tipografia del giornale mentre in essa si trovava un torcoliere per la tiratura di un supplemento *al N.* 35 *contenente un' articolo del prof. Pederzolli*: L' Arresto di Garibaldi, *e la notizia della liberazione del gran capitano.*

La loro condotta fu così imperdonabile che crediamo bene per la dignità dell' Ufficio che il sig. Ispettore Malatesta corrà aprire un' inchiesta contro di essi. Basti il dire che non iscomposero la forma del supplemento, ma gettarono con violenza brigantesca tutto a catafascio guastando molta parte dei caratteri e interlinei.

Siffatta violenza speriamo non sarà perdonata nemmeno dal R. Fisco, il quale però fino ad ora non ha spedito, quantunque invitato, un consesso giudiziario ad esaminare la cosa.

Il Wanderer giuntoci quest' oggi reca quanto segue:

Cormons 26 settembre sera. Officiosamente viene annunciato che in Udine vi fu una numerosa riunione di gente armata, che sortiva con gridi rivoluzionarii. Si teme seriamente per la veniente notte. Varii abitanti di Udine sonosi già rifugiati appo di noi.

Facciamo sapere al nostro confratello di Vienna che tutte queste belle cose non esistettero mai che nella mente di chi si piacque di comunicargliele.

APPENDICE

RIVISTA DELL' ISTRUZIONE NELL' ANNO 1867

Acciocchè si possa una volta giudicare quale spirito animasse i preposti alla educazione impartita nell' anno scolastico ora compiuto nei varii rami d' istruzione, mi accingo a parlare partitamente dell' una e dell' altra scuola.

Le Scuole Elementari Superiori instituite a cura del Municipio sono due: Le Grazie e S. Domenico.

Nella solenne distribuzione dei premi vedemmo alcuni ragazzi fregiati di distinzione, e dalle materie insegnate in quelli istituti abbiamo dovuto lodevolmente segnare con quanta rapidità le prime istituzioni venissero approfittate.

Il metodo dell' insegnamento materiale col conseguente unico sviluppo della facoltà della memoria, cedette almeno in parte il luogo all' altro razionale, logico dello sviluppo principale dell' intelletto sussidiato dalla memoria. Questo risultato ottenuto sufficientemente in rapporto alla brevità del tempo dell' istruzione, ci è arra per l' avvenire, resta a desiderarsi che tutti i maestri siano costretti a riconoscere la superiorità del secondo metodo, e cessare quindi da una ignobile guerra a tutto ciò che sa di nuovo senza prima studiare e negare la risultanza al metodo nuovo che ottenne una innegabile vittoria.

Parlando delle scuole tecniche: qui fu molto più difficile l' esito, giacchè i ragazzi non erano ben preparati a ricevere le novelle istruzioni, perchè mancanti di quel grado d' istruzione che si presuppone dalli odierni Regolamenti. Ed anche qui fece ostacolo e rese difficoltà il sistema materiale già appreso, e la continuazione in alcuni Maestri nelle lezioni col sistema già vieto.

Nè si potrà accontentarsi di vedere pubblicati dei risultati distinti di alcuni giovani, quando devasi riconoscere che la messa delli ististuendi mancò allo scopo. Se in queste scuole la valentia già riconosciuta dei Professori ottenne un' insperato successo, dobbiamo attribuirlo alla loro abnegazione ed indefesso sforzo, ed all' eminente qualità di cui sono forniti.

Il Regio Ginnasio soltanto forma una poco onorevole eccezione. Ma se in esso si ebbero dei risultati miserabili si fu e perchè il corpo insegnante è troppo povero di capacità e perchè l' istruzione venne impartita col metodo già vieto, mentre gli esami ebbero ad esperirsi per la massima parte col sistema razionale.

Ecco l' articolo del WANDERER *di Vienna, che annunciammo nella Rivista:*

Garibaldi langue nella fortezza di Alessandria, prigioniero nella zona comandata da chi fu già suo amico e compagno d'armo, che con lui divise gli onori e la gloria della maravigliosa spedizione dei Mille di Marsala: vogliam dire del generale Bixio, che non nominiamo senza un motivo. Imperocchè in Bixio osserviamo il destino incontrato dall' ex-dittatore delle Due Sicilie dopo la presa di Capua. Quasi tutti che a lui dovevano la loro posizione fecero come Bixio: l' abbandonarono.

E l' abbandono codardo si fece chiaro quando il grand' uomo sortì fuora col grido di *Roma o morte.* E col medesimo grido invano egli percorse di questi giorni paesi e città e li eccitò alla presa di Roma: *non uno si è mosso e la vergogna storica della viltà degli Italiani sarà a loro in eterno marchio d' infamia,* benchè già da lungo tempo l' illustre ebbe il suo primo Aspromonte, consumato dietro gli ordini di quell' uomo ambizioso e gretto, che casualmente trovandosi al potere, non si tiene ora di fargli soffrire un secondo. —

Noi non vogliamo giudicare Garibaldi, noi lo prendiamo com' è, poich' esso innalzandosi al di sopra delle comuni azioni degli uomini è uno splendido esempio di amore alla patria ed alla libertà.

La maggior parte di coloro i quali vivono sperando nella rigenerazione della giovine Italia credevano che il governo Italiano coll' aiuto del pilota Garibaldi volesse uscire dal bassofondo in cui lo confinò la convenzione di settembre, salvo a gettar oltre bordo il bravo piloto poichè fossero state superate le maggiori difficoltà. Questo si direbbe senz' altro giuocare una scandalosa partita coll' uomo migliore; ma pur troppo al giorno d' oggi siam usi vedere gli uomini che stanno al timone degli affari, innalzarsi per motivi tutt' altro che morali, e pieghevoli a giudicare gli eventi poichè hanno avuto il loro effetto, senza far calcolo della forza corrutrice del loro macchiavelico sentimento.

LA CONSEGNA DEGLI EMIGRATI ROMANI *al governo pontificio*

La consegna d' emigrati romani fatta a nome del governo italiano a quello del papa, che noi abbiamo annunziato ieri è fatto tanto grave da doversi appurare con ogni cura.

Un comunicato ufficioso pubblicato dall' ***Opinione*** **e dalla** ***Opinione nazionale*** **contraddicono la notizia, e la chiamano** ***falsa!***

A noi che abbiamo denunciato l' incredibile fatto, tocca il doloroso ufficio di doverlo riconfermare.

L' onorevole deputato Nicotera ci manda a tale proposito una sua dichiarazione di testimonio oculare, e noi la pubblichiamo dedicandola ai nostri contradditori.

Eccola:

Firenze, 26 settembre.

Cari Amici

Era da aspettarsi la smentita dei giornali officiosi del fatto della consegna al governo pontificio dei ventuno emigrati romani, fra cui cinque disertori. Quando si ha l'impudenza di dichiarare sulla *Gazzetta Ufficiale* che Sinalunga è sulla frontiera pontificia, e che prima d' intimare l' arresto al generale Garibaldi gli fu fatto invito di retrocedere, non vi è da sorprendersi delle *bugie dei giornali officiosi.*

Alla stazione di Roma, e sfido chiunque a smentirlo, arrivarono ieri l' altro incatenati 21 emigrati romani, dei quali 5 disertori.

Tutti asserivano di essere stati consegnati alla frontiera da un delegato della pubblica sicurezza del nostro governo, (che se non isbaglio era quello di Orbetello) alla polizia pontificia, nè valsero le loro dichiarazioni e le loro preghiere a deprecare l' inqualificabile atto. Altri tre che pure erano stati arrestati riuscivano a fuggire. Ho udito pure *colle mie orecchie* dire alcuni officiali della polizia papalina queste precise parole:

Adesso poi fucileremo questi disertori e faremo passare la volontà a qualche altro che volesse disertare. Debbono persuadersi che il governo italiano consegna al nostro.

Se certi riguardi non mi obbligassero a tacere i nomi di coloro coi quali ci ebbi a parlare in Roma di questo tristissimo fatto, invocherei la loro oculare testimonianza.

Vi saluto,

Vostro
G. NICOTERA.

Alla testimonianza dell' on. Nicotera, siamo in grado di aggiungere la seguente altra dichiarazione dell' onorevole deputato Zuzzi, che dedichiamo egualmente agli organi ufficiosi del governo:

Firenze 26 settembre 1867.

Signor Direttore,

Che il governo italiano per colmo di servilismo a Napoleone arrestasse Garibaldi, per quello che ho udito in Roma nella mia dimora colà, si è sempre creduto, e non fece grave sorpresa il suo arresto: ma che le autorità di Orbetello, consenziente il nostro governo, commettessero l' enormità di consegnare legati quali briganti 21 emigrati romani alle truppe papaline, questo era fuori di ogni umana credibilità.

La maggior parte di questi poveri disgraziati appartiene a civile casato, e taluno, come il Del Frate, a famiglia cospicua di Roma.

In Roma, ieri, non si parlava che di questo gravissimo affare, che pose in iscompiglio e desolazione quella sventurata città.

Ieri l' altro il governo romano, mosso da immaginario terrore e supponendo la presenza colà di molti ufficiali garibaldini, sguinzagliò per tutti i rioni la sbirraglia poliziesca che invase alle ore 2 tutti gli alberghi.

Anche io fui deliziato da quella brutta visita.

Forse a domani più precisi particolari.

E. ZUZZI, *deputato.*

Noi non vediamo come il governo italiano potrà sottrarsi alla responsabilità del fatto inaudito.

Qui non si tratta più di deferenze umilianti alle minaccie di un governo straniero; trattasi di una abdicazione assoluta d' ogni principio d' ordine, di diritto e di dovere.

Il governo del papa, come governo di fatto, per l' Italia non esiste; e noi lo riconosciamo come governo di diritto.

È questione sulla quale noi torneremo, perchè è bene che cose ed uomini si conoscano e si apprezzino senza equivoci, e senza inganni.

(Riforma)

L' *Opinione* ha un articolo che potrebbe comparire benissimo nelle colonne del *Pays* della *Patrie*, e financo della *Presse* di Parigi. Rispondendo alla *Riforma*, il giornale di via Ghibellina trova non solo colpevole l' *intenzione* del generale di passare la frontiera in caso d' una seria insurrezione a Roma, ma rileva che gl' insorgenti futuri di Roma non fossero romani, *ma di altre parti d' Italia, mandati dentro le mura dell' eterna città a sostenere le parti di Quiriti.*

Questa confessione dell' *Opinione* è preziosa pel governo francese, il quale non mancherà di servirsene per accampare quando che sia le sue ragioni di un nuovo intervento.

Il governo imperiale debb' esser perciò molto lieto di aver in Firenze un organo che serva così bene a suoi interessi, i quali, specialmente nella questione romana, sono proprio identici a quelli d' Italia.

Lo stesso giornale officioso si mostra preso da sacra bile al veder da noi riconfermata la vile consegna fatta dei 21 emigrati romani al governo pontificio. Egli dice che l' atto sarebbe così turpe da disonorare una nazione che tollerasse il governo che lo avesse consumato. Quindi esso narra il fatto a suo modo; e dice che quei giovani debbono a loro stessi se si trovano nelle mani del governo pontificio, perchè il prefetto di Piacenza seppe da loro, che lo dichiararono in un atto, di non essere nè emigrati, nè compromessi col governo romano, e quindi li lasciò partire. Aggiunge che il governo, informato di ciò, telegrafasse al prefetto di Orbetello di veder bene se fossero realmente

---

Non ommetto di rammentare con compiacenza che le scuole Festive sostituite alle serali diedero risultati confortanti. Si vedeva l' adulto operaio, od agricolo accanto al men che decenne popolano frequentare con assiduità quelle riunioni, e mostrare lo sviluppo dell' intelligenza orgoglioso della nuova luce che gli si pareva innanzi, e desideroso di approfittarne per l' avvenire. Il numero degli analfabeti d' Italia, ove questo sistema venga protetto e difeso andrà sensibilmente diminuendo.

In mezzo a tutto ciò, i preposti all' Istruzione e le commissioni di vigilanza avranno dovuto convincersi, che debbono raddoppiare di vigilanza e di attività, non tralasciando ogni mezzo, se vogliono che il metodo nuovo logico e razionale, non per apparenza, ma sostanzialmente venga applicato a sensi dei regolamenti, ed esonerarsi così dalle responsabilità assunte in faccia alla Nazione.

Non sono preposti all' Istruzione per il nome ma per adempiere ad un sacro dovere, quindi ogni loro studio dev' essere posto nell' ammorzare ogni animosità in sorta fra partiti, espellendo ogni germe che tenderebbe a rodere le midolle dell' albero della scienza, poichè i vermi parassiti tendono a distruggere il bene fatto dalla sua vegetazione, senza curarsi che di empiere l' esca.

Un fatto poi eminentemente patriottico ce la diedero i preposti all' istruzione magistrale. L' abnegazione, l' attività, l' ingegno ed ogni miglior metodo vennero spiegati da quelli onorevoli che dopo le lezioni ordinarie date alle scuole di cui erano docenti, vollero dedicar 4 ore al giorno all' istruzione magistrale, nei mesi di maggio, giugno, luglio ed agosto: abnegazione commendevolissima; attività instancabile, metodo ed ingegno superiore ad ogni elogio, corrisposto della frequenza, attenzione, e profitto degli allievi ed allieve.

Nè mi si dica che io passi all' esagerazione, poichè il risultato degli esami giustifica ogni lode.

Conchiudo. La luce vince le tenebre. Questi allievi ed allieve divenute maestri e maestre di corso inferiore e Superiore andranno in breve a sostituire, lo si spera, quei maestri e quelle maestre che tollerate fino ad oggi dai municipi, non sapevano che coltivare la superstizione e la ignoranza; se questi municipi intenderanno una volta quale responsabilità loro pesi, mantenendo così i loro amministrati nell' ignoranza oggidì che abbiamo indispensabile bisogno dell' istruzione, poi dell' istruzione, e dell' istruzione.

emigrati o no, e nel caso affermativo, non li lasciasse passare, e gli internasse. Dice in ultimo che il telegramma arrivò tardi, cioè quando i giovani già erano sul territorio pontificio.

Posto ciò, l' *Opinione* con solita facile contentatura libera il governo di qualunque responsabilità, e noi co lo aspettavamo

Ma la difesa del giornale officioso dice troppo per dir qualche cosa: essa è così zoppa e meschina che rivela l' imbarazzo in cui si trovano e il governo e i suoi difensori dinanzi ad una turpitudine, che disonora di fronte alla civiltà e governo e paese.

Difatti l' *Opinione* si guardò bene dal dir parola sul fatto della *consegna*, e parla solo di *provenienza* sul territorio pontificio.

Or tutta la quistione si riduce appunto a questo: furono o no *consegnati*, o furono *lasciati passare*? Se furono *consegnati*, come noi fermamente riteniamo e riterremo fino a quando la *Gazzetta Ufficiale* non ismentisca formalmente la circostanza, costituisce la *turpitudine*; se furono *consegnati*, ciò vuol dire che quei giovani non passarono liberamente, ma per forza: a meno che non si voglia ammettere lo assurdo, cioè che essi *volontariamente* si facessero condurre dai carabinieri italiani nelle mani dei gendarmi papalini, e per giunta legati ed ammanettati. Quanto allo zelo postumo del governo italiano, cioè al tardo arrivo del telegramma, maravigliamo che l' *Opinione* voglia credere tanto bambino il paese da supporre che sia così facile il corbellarlo. Il governo che dispone del telegrafo, che impedisce ai privati di spedire innanzi a' propri sinanco i dispacci pagati per precedenza, giusto ora che si trattava di evitare un guaio a ventuno emigrati, arriva tardi! O colpevole telegrafo, che hai tu fatto!! Ma, ripetiamo, il nodo della quistione è sempre lì: noi non accusiamo il governo della sciagura di quei giovani, ma dello averla esso procacciata loro *consegnandoli*. Se il governo realmente è estraneo a quest' atto infame, ad esso non rimangono che due modi per dimostrarlo: l' uno la smentita officiale della consegna; l' altro la destituzione ed un processo a quelle autorità, che con un atto scellerato tentarono d' infamare il nome italiano.

Lo stesso giornale officioso di via Ghibellina, com' era naturale, non fa buon viso alla protesta dei nostri amici deputati sull' arresto del generale Garibaldi. Libera l' *Opinione*, scritta da un deputato, di star zitta come pesce di fronte ad una violazione dello Statuto. Noi siamo abituati pur troppo a credere che lo spirito di parte calpesti in Italia i più santi principii della libertà quando la violazione accade in persona degli avversari politici. Ma all' *Opinione* non era permesso di snaturare, svisare, travisare nel modo come ha fatto il significato dello Indirizzo.

Essa dice che dinanzi agli occhi dei firmatari di quell' atto sia sfuggita la grande figura del generale Garibaldi ed apparsa solo quella del deputato, cosa tanto più strana quanto che il generale a suo dire poco si cura di tale qualità non *essendo venuto mai alla Camera a prestar giuramento*

Quanto al giuramento, se l' *Opinione* ha creduto lanciare una meschina insinuazione pel generale, noi abbiamo l' onore di dirle che l' uomo il quale dava alla corona di Savoia mezza Italia, e per cui oggi il signor Rattazzi è ministro d' Italia, non ha bisogno di venir a giurar alla Camera perchè si sappia quale sia la sua fede politica. Il generale ha fondato esso il plebiscito e noi così vorremmo che l' *Opinione* e quelli della sua parte vi si mantenessero tanto fedeli quanto il generale Garibaldi, che lo vede violato da coloro che non fecero altro se non giovarsene pei loro fini e non pochi pei loro interessi

Quanto ai deputati di Sinistra, se essi invece di riserbare, come era loro debito, ad altra occasione il lato politico della quistione, l' avessero tratato nella lettera al presidente della Camera, l' *Opinione* non avrebbe mancato di dire che come deputati, fuori della Camera, non aveano altro diritto se non di trattare la questione del diritto parlamentare. Ai nostri amici nessuno può rimproverare, e molto meno l' *Opinione*, di non vedere nel generale Garibaldi la più splendida figura di Europa, ed il primo e maggior cittadino d' Italia. Non hanno bisogno che l' *Opinione*, la quale applaudì Aspromonte, ed applaudì all' arresto di lui, venga loro a ricordarlo, essi che hanno pagato della persona per accompagnar il generale in quelle splendide imprese che fondarono la unità nazionale.

Sono arti codeste, che fossero serie moverebbero a sdegno, ma, non lo essendo, non valgono ad altro che a dimostrare novellamente che cosa abbia a sperare l' Italia da certi partiti, la cui lealtà e buona fede politica consiste nel tener pronta un' accusa quando loro non si diede il pretesto di poterne lanciare un' altra.

(Riforma)

CARTEGGI

Cividale, 28 *settembre*.

Ierl' altro comparve qui il famigerato, sedicente conte, signor Giov. Battista Castellani — il commerciante alla China per pura filantropia — il sincero cattolico paladino della S. Sede in Parlamento.

È voce che sia giunto per concludere contratto di condizione d' opera con i Canonici di Cividale, onde patrocinare appo l' Autorità Esecutiva la difesa del loro Dominio temporale, che sta per essere assorbito da Fisco. — Si tratta sempre di atti per mera filantropia — 50 mila Lire —!!!

I conoscitori delle troppe benemerenze del sedicente Conte celebrarono il suo arrivo con lo scoppio di un petardo all' Albergo, e la di lui partenza fu celebrata da una numerosa folla con urli, fischi e sassate.

NOTIZIE

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Treviso*.

Ieri Firenze presentava l' aspetto d' un campo di battaglia. Sotto il portico degli Uffizii, al ponte della Carraja, in piazza del Duomo, nel cortile del palazzo Riccardi, dapertutto si vedevano compagnie e picchetti di soldati, di carabinieri, di guardie di pubblica sicurezza, insomma la città potea dirsi occupata militarmente. Il battaglione messo a palazzo vecchio dietro protesta dei deputati fu tolto; la G. N. un po' più in numero del solito era accampata nei paraggi di palazzo Ricardi.

Sul principio della sera non ci fu alcuna dimostrazione; però verso le otto circa una turba di popolo cominciò a percorrere via Calzolai gridando non più soltanto come la sera precedente *fuori Garibaldi, abbasso Ratazzi* ma anche *viva Roma capitale*; il quale grido diede a conoscere come i dimostranti avessero un senso più attuale della questione.

La dimostrazione volendo recarsi per via Calzolai verso la Piazza della Signoria, trovato un battaglione di bersaglieri che impedivano il passo, retrocedè diretta verso via dei Martelli. Ma anche in questo luogo trovò due compagnie di guardia nazionale, comandate dal capitano Gargaruti, e stimò opportuno di prender via dei Cerrettani, e per via Rondinelli e il ponte di Trinità giunse in via Maggio, ove due altre compagnie di guardia nazionale asserraglavano la strada, avendo alle spale una compagnia di truppa regolare, a tutela della sede del gran comando.

I dimostratori colà si arrestarono mandando urli e fischi, colle solite grida.

Vennero fatte le intimazioni di legge, l' assembramento rispose a sassate raccogliendo dalla via, che si sta lastricando, le pietre, colle quali ferirono il sergente Franceschini della guardia nazionale, e due soldati di linea, uno dei quali fu colpito gravemente nella testa.

A questa provocazione, la guardia nazionale spianò la baionetta, e seguita dalla truppa caricò ripetutamente.

I rivoltosi con una fuga generale traversarono il ponte e si dispersero.

Circa le dieci non eravi più nessun assembramento di sorta e la città era tranquillissima.

L' ex-magg. Bedeschini fu lasciato in libertà e Dolfi non è, come dicevasi in prigione. Bensì furono arrestati il Berna, il Franzaja, il redattore del *Rigoletto*....., il Zavaroni e qualch' altro garibaldino di Milano e di Udine.

Napoleone III è contentissimo di Urbano Rattazzi, e gli ha mandato il *mi ralleggro* per mezzo del *Moniteur du soir*. Quando giunse a Parigi la notizie dell' arresto di Garibaldi, Napoleone III ne fu così lieto, che stava per dar ordine di un' illuminazione generale delle Tuileries, del Louvre e dei Campi. Elisi.

— A Parigi fuvvi un serio conflitto fra truppa e garibaldini in camicia rossa.

Dovunque si sente italianamente s' innalza un grido di dolore e di protesta contro il violento ed illegato atto del Governo.

(L' amico del Popolo)

— Togliamo dall' *Amico del Popolo* di Bologna quanto segue:

furono sequestrate due casse d' armi le quali, quantunque riconosciute d' appartenenza privata, e destinate al commercio, non verranno per ora restituite.

Il Bigliettario ha la proibizione di consegnare biglietti per la Toscana ai giovani. Se avete dunque interessi per quelle parti mandatevi la nonna, ed allora *forse* eviterete i sospetti.

Anche ieri nel pomeriggio partì per Firenze un Battaglione di Bersaglieri e di Linea. Hanno l' Ufficiale, un Delegato, ed il trombettiere e tamburo alla testa. Nelle principali piazze la truppa resta appostata durante la notte. Innumerevoli poi sono le guardie di P. S. in uniforme o senza, ed i Carabinieri.

Di giorno i Reggimenti sono consegnati in Quartiere.

—Scrivono all' *Italia*:

« A Roma l' opinione bubblica era preparata ad una insurrezione seria.

« Com' è naturale, volevano esser certi di *non rimaner soli*, e di esser appoggiati nelle provincie romane e dai loro fratelli di altre provincie.

« A Viterbo, e a Frosinone, a Velletri uguali disposizioni.

« La notizia dell' arresto di Garibaldi fece cattivissima impressione nel popolo. Si sentirono come abbandonati e traditi dal governo italiano.

(L' amico del Popolo)

CRONACA E FATTI DIVERSI

— NACQUE un equivoco nelle parole: *leoni ad Aspromonte e conigli a Custozza*, dell' articolo: *L' Arresto di Garibaldi* del nostro collaboratore Pederzolli, inserito nel supplemento al N. 35 del giornale.

Gli Ufficiali della guarnigione vi videro offesa l' armata e ci chiesero spiegazione.

Ai medesimi dichiariamo che l' amico nostro non intese menomamente d' offendere l' esercito con quelle sue parole, e siamo anzi dolenti che l' Esercito abbia potuto prendere quelle frasi sotto tale aspetto che del resto qualora ciò fosse stato realtà, ci saremmo creduti in dovere di non inserirle.

È poi tanto inverosimile la supposizione; che ci abbiamo appropriate le parole in discorso nella Rivista come riferentisi agli uomini che dal 1860 in poi stettero alla somma della pubblica cosa nel nostro paese.

A. A. Rossi Direttore e gerente responsabile.

ANNUNZI

COLLEZIONE-MORETTI

GUIDE-ORARIO DELLE CENTO CITTÀ D'ITALIA

In corso di compilazione

GUIDA-ORARIO

DESCRITTIVA, COMMERCIALE
INDUSTRIALE ED AMMINISTRATIVA

DELLA CITTÀ

DI

UDINE

ANNO 1868.

CONTENENTE: Posizione corografica, statistica, commerciale, ed amministrativa della Provincia di UDINE suoi Circondarii, Mandamenti e Comuni. — Uffici Governativi — Autorità militare. — Collegi, Licei, Scuole pubbliche e private. — Istituti di Beneficenza ed opere pie. — Società di credito industriale e di Mutuo soccorso. — Gerarchia ecclesiastica. — Stabilimenti pubblici. — Professionisti. — Negozianti. — Esercenti arti, industria o mestiere, ecc., ed in fine

ORARIO UFFICIALE DELLE FERROVIE

degli arrivi e partenze, tra la Stazione di UDINE in coincidenza colle STRADE-FERRATE italiane e straniere. Società italiana di Navigazione ADRIATICO-ORIENTALE. Compagnia generale TRANSATLANTICA, coi Piroscafi postali marittimi, Messaggerie Imperiali, Corrieri, Diligenze, Poste Svizzere-Austro Germaniche, coi Battelli a vapore sui Laghi, ecc., non che le tariffe, orario di distribuzione ed impostazione e nozioni generali sulle

POSTE E TELEGRAFI ITALIANI ED ESTERI

La GUIDA-ORARIO-MORETTI della città di UDINE verrà pubblicata due volte all'anno, in grazioso ed elegante volume di circa 200 pagine, in formato tascabile, illustrata da DISEGNI, CARTE GEOGRAFICHE, PIANTE TOPOGRAFICHE ecc., al tenue prezzo di UNA LIRA: coloro che ne anticipassero le commissioni di una o più copie sconto del 20 per cento, franco di posta.

AVVERTENZE. Le inserzione degli indirizzi e di qualsiasi altra indicazione essendo gratuite, l'Editore sebbene non risparmia spese acciò la compilazione riesca esatta, abbisogna della cooperazione di tutti, e per ottenere tale cosa invita e raccomanda pubblicamente ai Sigg. IMPIEGATI. PROFESSIONISTI, COMMERCIANTI, ESERCENTI ARTE, INDUSTRIA O MESTIERE, ecc., di voler trasmettere, il loro preciso indirizzo, franco di posta (s'è stampato non costa che cent. 02) alla CASA EDITRICE di libri utili ed opere Periodiche in Italia della Ditta BIAGIO MORETTI in TORINO via d'Angènnes N. 28, e Piazza Carlo Emanuele.

Dono agli abbonati semestrali della PLATEA

(giornale politico che esce ogni giorno a Milano)

GLI ANNALI DEL GESUITISMO

coll' aggiunta delle pratiche segrete
della Compagnia di Gesù
rinvenute a Padeborn (Vestfalia)

E TRADOTTE DAL TESTO LATINO DAL PADRE DINELLI

Maestro dell' Ordine dei Predicatori.

Questo interessante lavoro storico e statistico, è destinato a recar luce su molti avvenimenti dal 1540 fino ai giorni nostri. Quest'opera si diffonde specialmente sugli ABUSI DEL CONFESSIONALE, sullo storno delle ricchezze e delle cariche degli Stati, sui divorzi dei principi e dei regnanti e finalmente sui regicidii.

L'opera verrà pubblicata per intero entro il corrente mese. Agli abbonati semestrali del foglio la PLATEA verrà spedito in dono.

Prezzo della suddetta opera L. 3. Dalle provincie inviare lettera affrancata con vaglia postale all' Amministrazione del giornale la PLATEA, via Carlo Alberto, N. 2, Milano.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

il più ricco di disegni e il più elegante d'Italia

— —

È pubblicato il fascicolo di Ottobre

— —

Illustrazioni contenute nel medesimo:

Figurino colorato delle mode — Disegno colorato per ricamo in tappezzeria — Grande tavola di ricami — Cestello a colori — Grande tavola di modelli — Lavori d'eleganza — Studio artistico a sepia — Sonata di Beethoven e Romanza senza parole di Mendelssohn.

—

Prezzi d' abbonamento

Franco di porto in tutto il Regno.

Un anno L. 12 — Un sem. 6.50 — Un trim. 4.

Chi si abbona per un anno riceve in dono un elegante ricamo, eseguito in lana e seta sul canevaccio.

Mandare l' importo d' abbonamento o in vaglia postale o in lettera assicurata alla Direzione del BAZAR via S. Pietro all' Orto, 13, Milano. — Chi desidera un numero di saggio spedisca L. 1.50 in vaglia od in francobolli.

Libreria - Litografia

Grande assortimento di Musica Nazionale ed Estera (Sconto 50 0/0)

NOVITÀ MUSICALI

PUBBLICATE DA

LUIGI BERLETTI

EDITORE E NEGOZIANTE DI MUSICA IN UDINE

(4303) PALLONI G. *Un momento melanconico* Romanza in Ch. di Sol con accomp. di Piano-forte . . . . . fr. 3.00
(4311) PERACCINI E. Caprice Galop pour Piano . . . » 3.50
(4362) FORTINI C. Le chant des oiseaux Morceau de genre pour Piano . . . . . » 3.75

Abbonamento alla lettura della Musica . . . Un Semestre L. 18, Un Trimestre » 10, Un Mese » 4

Calcografia Musicale

SURROGAZIONI MILITARI

tanto per surroganti che per surrogati

se ne incarica

ISNARDI MICHELE

Dirigersi al Giovine Friuli

ATLANTE ANTICO E MODERNO

PER

VINCENZO DE-CASTRO

(Milano, Tip. Pagnoni, 1867.)

Il sottoscritto, dopo otto anni di studii coscienziosi e di cure diligentissime, condusse a termine il suo ***ATLANTE ANTICO e MODERNO****, opera geografica, storica e statistica, che dal Ministero della Pubblica Istruzione venne onorata fra quelle, che meritarono di essere inviate alla Grande Esposizione di Parigi.*

Questo nuovo ***Le Sage****, accomodato alla intelligenza del maggior numero dei cultori delle scienze geografiche, storiche e statistiche, pone in mano, per così dire, il filo di Arianna nel labirinto delle idee e dei fatti contraddistinti fra loro col linguaggio dei colori e della parola. Ogni carta geografica è accompagnata da alcuni profili o prospetti sinottici, i quali sono di grandissimo ajuto alla memoria, come quelli che educano lo studioso all' abitudine dell' ordine e della chiarezza, e porgono all' uom colto il mezzo di verificare ora una data, ora un fatto, ora una cifra senza perdita di tempo, non lieve guadagno in un' epoca in cui anche il tempo è divenuto un capitale preziosissimo.*

Esso Atlante rappresenta con forme grafiche e sincrone tutti i paesi e le regioni geografiche e storiche dei tre mondi, l' antico, il nuovo e il nuovissimo, che ora gareggiano in ricchezza, potenza e civiltà ravvicinati come sono fra loro dall' elettrico, dalle correnti e dal vapore, ed affratellati coi più vitali interessi economici e morali.

Esso, a giusta ragione, dà una maggiore ampiezza alle carte speciali delle regioni e degli Stati europei, raccogliendo in breve spazio le ultime notizie statistiche ed economiche, e coordinandole per modo da dare quasi a colpo d' occhio una chiara idea dei varii fattori che costituiscono la loro potenza politica, economica e morale. E i dati statistici ed economici che hanno tratto al territorio, alla popolazione, alle Industrie, alle finanze, alle forze di terra e di mare, sono preceduti da un rapido sguardo sovra ogni Stato, il quale compendia, per così dire, la storia del suo presente e dà un' idea del suo avvenire. E fra le regioni europee svolge, e per così dire anatomizza, la Regione Italica, soddisfacendo ad un bisogno non solo delle scuole, ma anche delle famiglie, in cui suona caro e venerato il nome della patria di ***Dante****, di* ***Macchiavelli****, di* ***Michelangelo*** *e di Galileo.*

Il prezzo di questo Atlante, composto di 70 carte geografiche accompagnate da altrettante tavole e prospetti illustrativi, pubblicato con cure intelligenti ed amorose e col sussidio di parecchi egregi artisti italiani dal solerte editore Francesco Pagnoni, premiato per quest' opera con la Medaglia d' oro da S. M. il Re d' Italia, legato alla bodoniana è di lire ***CENTO*** *pagabili anche in rate.*

Chi ne fa l' acquisto, riceve in dono una delle seguenti sue opere a piacere dell' acquirente, cioe:

1. ***GRANDE COROGRAFIA DELL' EUROPA*** *o Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale e militare, compilato con ordine lessico e metodico, e pubblicato coi tipi di Francesco Pagnoni in Milano; due grossi volumi, contenenti la materia di 100 volumi a 200 pagine in-32.*

2. ***STORIA ANEDDOTTICA-POLITICA-MILITARE DELLA GUERRA DELL' INDIPENDENZA ITALIANA DEL*** *1859, divisa in due volumi, in-8, adorni di 60 incisioni in acciajo, che rappresentano i fatti e gli uomini più celebri della guerra 1859: opera approvata per gli istituti militari del Regno dal Ministero della Guerra, e premiata da S. M. Vittorio Emanuele. Milano, Francesco Pagnoni, editore.*

3. ***GUIDA ESTETICA, GEOGRAFICA E STATISTICA DELL' ITALIA****, dedicata a S. M. il Re d'Italia dell' editore Luigi Ronchi di Milano opera in due volumi, legata in cartoncino rosso.*

Detratta la spesa materiale dell' Atlante, una parte dell' utile è consacrata a benefizio della prima biblioteca popolare, aperta in Pirano, sua Patria, per cura d' un egregio suo Concittadino.

Milano (via Durini, n. 25)

VINCENZO DE-CASTRO

Professore e. della R. Università di Padova
Membro del Consiglio direttivo
dell' Associazione italiana per L' educazione del Popolo.

Udine, Tip. del Giovine Friuli.